



Sergio Fiorentino, *Trascrizioni da concerto per pianoforte*, Edizioni Curci, Milano 2011, pp. 63, 17,00

Nel pianismo di Sergio Fiorentino (1927-1998) c'era un singolare potere incantatorio. Un pianismo d'altri tempi, riservato e lirico, immerso in infiniti riflessi di luce. Non sorprende, quindi, l'originalità delle trascrizioni del pianista napoletano, alcune delle quali già note attraverso il disco, ma fino a oggi tutte inedite. A renderle disponibili è questo volume della Curci, frutto del paziente lavoro di ricerca effettuato da Riccardo Risaliti negli archivi personali del Maestro.

Nella *Sonata in Sol minore* BWV 1001 di Bach fino al Lied *Wenn mein Schatz Hochzeit macht* di Mahler, passando per Paganini, Schumann, Brahms, Ciaikovski e Fauré, ricorrono quasi sempre due tratti di fondo, la sobrietà della scrittura e la ricerca della cantabilità. A differenza dei pianisti-concertisti dell'Ottocento, Liszt e Busoni su tutti, Fiorentino non complica in senso virtuosistico l'originale, come dimostrano le due trascrizioni bachiane, la *Sonata*, chiara e sobria, e il corale *Jesus bleibet meine Freude*, asciutto come è asciutta la celebre trascrizione di Myra Hess. D'altro canto punta quasi sempre a ottenere una cantabilità di grande respiro, soprattutto nei Lieder schumanniani (*Widmung* op. 25 n. 1 e *Die Lotusblume* op. 25 n. 7), trasformando, se necessario, l'accompagnamento.

Quando serve il virtuosismo non manca, come nel *Capriccio n. 9* di Paganini, ma nella trascrizione del *Valzer* op. 40 n. 8 di Ciaikovski il virtuosismo è impreciosito da una raffinata riscrittura armonica e contrappuntistica. Per non parlare delle iridescenze armoniche di *Après un rêve* di Fauré, che qui si ammantava di sfumature scriabiniane.

Luca Segalla